



Amazzoni e suffraggette.
Tutto quello
che possiamo imparare dalla
felice comunità
(al femminile) delle api



di Lorenza Cerbini @lorenzacerbini

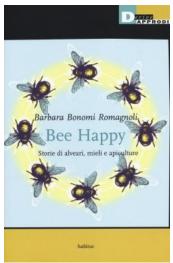


Vivienne Westwood e Katharine Hamnett, durante una manifestazione davanti al Parlamento a Londra durante una manifestazione contro i pesticidi che danneggiamo le api

Se un'ape vede un essere umano preferisce scansarlo piuttosto che avvicinarlo. Sul pianeta Terra esistono ben ventimila specie di Apoidei e l'85% di queste non è socievole. Il rapporto uomo-ape è strettamente legato a ragioni economico-nutrizionali. Le arnie, le case delle api, sono un'invenzione umana nata per meglio avvicinare questi insetti, che vivono in comunità di 40-50mila esemplari, per prelevarne il prezioso miele. Ogni alveare è guidato da una sola regina, i maschi (chiamati fuchi) sono 500-600 e il resto sono api operaie. Un mondo, dunque, al femminile? «Sì, assolutamente. Motivo per cui le chiamo insette, visto che sono di sesso femminile. La loro comunità può dare stimoli interessanti alle battaglie dei movimenti delle donne. Ad esempio, la scelta della regina arriva dal basso e non si tratta di un despota incontrastato, svolge un compito fondamentale per l'evolversi della specie, ma è la comunità che decide cosa è necessario per il bene

1 of 5 3/14/17, 2:07 PM

comune. Sosterrei che le api sono ottime alleate delle femministe!», dice Barbara Bonomi Romagnoli, che spesso scrive su *La27ora*, ora in libreria con *Bee Happy. Storie di alveari, mieli e apiculture*, un racconto a più voci che fornisce informazioni utilissime sulle api e può essere un invito alle donne ad abbracciarne il mondo.



«Bee Happy - Storie di alveari, mieli e apiculture» di Barbara Bonomi Romagnoli (Approdi)

Intelligenti ed operose, le api sono più amazzoni o suffragette? «Sono una via di mezzo, un bel mix – spiega Bonomi Romagnoli – Da una parte tutelano un bene collettivo, dall'altra fanno un lavoro enorme se immaginiamo che un'ape in un giorno può visitare fino a 3mila fiori e può morire di fatica. Come le amazzoni, le api sono individue forti e risolutive». Bee Happy gioca sulle parole inglese «bee» (ape) e «happy» (felice), e lascia spazio a tre interpretazioni: felice con le api, api felici e spingendosi un po' oltre anche il mondo felice delle api. «Tre concetti che accetto. Vanno benissimo – dice Bonomi Romagnoli – Ho giocato sulla parola felicità perché sono convinta che quella delle api sia una comunità più felice di altre e soprattutto dà felicità a noi umani. Da una parte, noi abbiamo gran parte del cibo grazie all'impollinazione, dall'altro le api vivono nella bellezza dei fiori, nei loro incontri giornalieri. Penso che allevarle dia felicità anche alle apicultrici».

ADVERTISING



inRead invented by Teads

2 of 5 3/14/17, 2:07 PM

La specie più diffusa al mondo è la Apis Mellifera, cioè proprio quella portatrice di miele. In Italia è definita la «bionda» per differenziarla dalla cugina spagnola, la «nera» e, grazie alle api, Bonomi Romagnoli sta trovando nuove soddisfazioni professionali (oltre che giornalista precaria è infatti anche apicultrice). Di alveari ne ha una cinquantina, li ama, vi dedica una buona fetta del suo tempo. Le sue «bestioline» sono pronipoti di zia Marietta che un giorno lasciò le sue arnie in eredità allo zio prete che a sua volta insegnò al padre di Barbara: nel testo anche veloci ricordi familiari su donne energiche come zia Amelia, unica donna in una nidiata di nove figli, «mai maritata e mai signorina, ribelle d'indole e di professione». Una storia di famiglia che attraversa due secoli e alcune generazioni. «Il lavoro come giornalista era diventato più scarso e nel pensare ad un piano B ho deciso di cambiare completamente settore», spiega lei che fa parte di Ami, l'associazione Ambasciatori dei mieli per diffondere la cultura apistica.

«L'apicoltore non è più solo il vecchio saggio, il nonno che trasmette il sapere al nipote. Oggi ci sono tante donne apicultrici, molte si dedicano anche a prodotti come propoli e pappa reale». Non ci vuole un fisico bestiale per fare l'apicultrice: «Le donne posso fare questo mestiere esattamente come l'uomo, è necessaria la calma più che i muscoli e gli strumenti da usare sono pochi: tuta, maschera, affumicatore, guanti e una leva di metallo per non fare del male alla colonia quando si tolgono i telai che possono essere pesanti per il miele o incollati di propoli». Le nuove tecnologie stanno aiutando a far conoscere il mondo dell'apicoltura e nei social ci sono anche gruppi solo femminili come «Donne e api binomio vincente" che conta 175 iscritte.

Bonomi Romagnoli tiene le sue arnie in aperta campagna. «Le nostre api sono a Oriolo Romano, in provincia di Viterbo, e scorrazzano tra lecci, querce, olmi, castagni, tassi, peri selvatici, vicino ad una faggeta che si estende per oltre 150 ettari a soli 450 metri di altitudine. Mio padre è ancora molto attivo e siamo un'azienda familiare. Negli ultimi anni abbiamo sofferto un calo di produzione, come tutta l'agricoltura d'altronde». Se stare in ufficio indebolisce, a lavorare con le api il corpo si rigenera, sostiene l'autrice. «Nell'apicoltura non si usano solo le mani, ma anche la testa. Di fronte ad un'arnia devi osservare come si muovono le api, ipotizzarne le azioni e agire di conseguenza. Più fai movimenti calmi e sei rilassato più si lavora con agio».

Bonomi Romagnoli è anche iscritta all'Albo degli esperti di analisi sensoriale del miele. Di che si tratta? «Siamo le/i sommelier del miele, esperte/i di analisi organolettica del miele, attraverso i nostri sensi (gusto, olfatto, vista e tatto) possiamo riconoscere l'origine botanica dei mieli. Ad esempio, il miele di acacia deve presentarsi trasparente come un bicchiere di cristallo, e liquido». Molti italiani pare non conoscano il miele. «Sono dei consumatori mediocri – sostiene l'autrice - Troppa gente crede che sia un dolcificante da usare al posto dello zucchero, invece è un alimento completo che ha un ruolo fondamentale in una dieta sana e corretta, non apporta solo zuccheri, ma anche proteine. Intono a questo prodotto fresco c'è inesattezza e disinformazione. Molte persone pensano che il miele sia un prodotto trasformato dall'uomo, come il vino! Il miele è prodotto esclusivamente dalle api, noi lo raccogliamo soltanto. Fornisce energia immediata e per questo viene scelto dagli sportivi».

Gli americani si stanno appassionando all'apicoltura. A New York, ad esempio, si

3 of 5 3/14/17, 2:07 PM

possono trovare alveari sui tetti dei grattacieli o negli orti metropolitani. La «Beekepers Association» organizza corsi di avviamento, dove si insegna come gestire un alveare, il ciclo di vita delle api, come evitarne e curarne le malattie. Spiega Bonomi Romagnoli: «In Italia, l'apicoltura in città si sta pian piano diffondendo e c'è un bel movimento che se ne occupa, è stato fatto un convegno a Urbino di recente. Personalmente sono incuriosita ma vorrei che si evitassero fenomeni solo di "tendenza". Le api sono indicatrici della salubrità dell'ambiente e non è detto che vivano meglio in campagna, dove vengono dati i pesticidi che uccidono anche le api. L'apicoltura cittadina favorisce senza dubbio l'avvicinamento delle persone a questo mondo, aiutando a esorcizzare la paura di essere punti dalle api che non vanno confuse con le vespe. Le api attaccano solo quando la loro comunità è in pericolo e, se pungono muoiono, quindi tendono a farlo il meno possibile».

14 marzo 2017 (modifica il 14 marzo 2017 | 06:28) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## **TI POTREBBERO INTERESSARE**

Raccomandato da



Thais, la velina! Sexy Ha dato alla luce 4 "presidentessa" del Palermo



gemelline, poi i medici hanno visto i

RAILINIOWA.IIT)



I 10 cibi bruciagrassi: più ne mangi, più

((GRAZIA))



Virginia Marchesini diffida il padre biologico: «Non si



La dura lezione delle fashion blogger



Metropolitan Museum di New York, un fallimento annunciato

4 of 5 3/14/17, 2:07 PM



Così Uber nasconde le La Ventisettesima Ora sue auto ai controlli della polizia (anche)



«Il mio abito da sposa per seppellire



La Ventisettesima Ora Il bimbo di 11 anni che ha riscattato la

5 of 5 3/14/17, 2:07 PM